

Trento, 17 luglio 2025

Alla Presidente del Consiglio Comunale di Trento
Silvia Zanetti

Al Sindaco del Comune di Trento
Franco Ianeselli

MOZIONE

OGGETTO: Inceneritore, no a un impianto sul territorio comunale

La legge provinciale n. 2/2025 ha demandato ad EGATO l'individuazione della tipologia di impianto che dovrebbe portare alla cosiddetta "chiusura del ciclo" dei rifiuti urbani indifferenziati nonché della sua localizzazione.

La scelta da parte della Giunta provinciale e dei comuni che hanno aderito all'ente di governo in materia di gestione dei rifiuti sembra quindi definitiva.

In realtà dichiarazioni varie circa decisioni "urgenti" si riscontrano nei documenti provinciali anche precedenti la legge provinciale citata.

In particolare già nel 2023 la Giunta scriveva che “si ritiene necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale” per “chiudere responsabilmente il ciclo”. A riprova dell'insussistenza di qualsivoglia emergenza, a due anni di distanza il “fin da subito” è rimasto a livello di proclama.

Quanto ai margini di discrezionalità dell'Ente di governo in merito a tecnologia e localizzazione, la lettura dei documenti in vigore fa capire che si tratta anche qui solo di dichiarazioni di principio visto che è la Giunta Fugatti a dettare la linea.

Circa la tipologia di impianto la Provincia dispone che deve essere possibile visitare un impianto analogo già realizzato ed in esercizio e che non si terranno in considerazione impianti sperimentali di fatto circoscrivendo l'incenerimento. Sulla localizzazione poi, sempre la Giunta Fugatti ha già individuato Ischia Podetti quale “area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti compreso quindi il loro trattamento termico e scarica di supporto” anche se i tecnici provinciali ritengono Spini di Gardolo la collocazione preferibile.

Fortunatamente, due anni dopo l'approvazione dell'Addendum che dichiarava l'intenzione della Giunta Fugatti di agire subito per la realizzazione dell'inceneritore la situazione è ancora in stallo. Fortunatamente perché, nel frattempo, almeno parte delle ipotesi che avevano ispirato il documento si sono rivelate sbagliate.

Nel 2023 la produzione di rifiuti urbani residui (indifferenziati, ingombranti, spazzamento stradale) ha raggiunto il dato più basso di sempre con 55.149 tonnellate e un calo del 15,8% rispetto al quadriennio 2019 – 2022. Anche la produzione pro – capite annua di rifiuti è migliorata passando da 453 kg a 434 kg. Nonostante le tante dichiarazioni circa l'impossibilità di aumentare ancora la raccolta differenziata, nel 2023 la stessa è cresciuta del 3% rispetto al 2022 pur permanendo bacini in cui la percentuale differenziata può crescere ancora significativamente. Passiamo infatti dal 73,2% della Vallagarina all'89,3% delle Giudicarie.

Considerati i quantitativi e le prospettive che la politica dovrebbe perseguire appare incomprensibile l'ipotesi di realizzare un impianto dimensionato per 80mila tonnellate di rifiuti urbani in ingresso che, per sopravvivere, porterebbe inevitabilmente o a ridurre

l'impegno sulla differenziata o ad appoggiarsi all'importazione di rifiuti provenienti da altre regioni, contraddicendo così una delle altre argomentazioni a supporto dell'inceneritore, quella dell'etica". Se l'etica fosse un ostacolo all'efficienza nel trattamento dei rifiuti ci si dovrebbe interrogare sull'enorme mole di rifiuti speciali che il Trentino esporta annualmente, tra l'altro in costante crescita. Stiamo parlando di 377 mila tonnellate nel 2022, ovvero sette volte la quantità di residuo urbano. Forse che l'etica cede di fronte all'opportunismo?

Anche i costi di smaltimento che l'Addendum prefigurava si sono rivelati errati. Il documento ipotizzava un costo di 330 euro/ton mentre le ultime gare non sono andate oltre i 200. Certo, si tratta di costi importanti ma il primo passo è proprio rendersi conto che produrre rifiuti e smaltirli costa. Anche realizzando l'impianto, secondo l'Addendum, potremmo arrivare ad una spesa di 180 euro/ton. Senza inceneritore invece, nonostante il terrorismo mediatico che ha caratterizzato il tema rifiuti, da sempre il Trentino si colloca sul podio dei territori con la tariffa rifiuti più bassa d'Italia.

Smentite dai fatti la maggior parte delle ipotesi contenute nell'Addendum a sostegno dell'incenerimento, rimane da capire come mai l'impianto TMB di Rovereto rimane inutilizzato. Autorizzato per 57 mila tonnellate, quando funzionava, ne trattava un terzo. Da Rovereto potrebbe uscire un prodotto molto semplice da collocare sul mercato perché molto apprezzato, per esempio, dai cementifici come csc. L'inutilizzo del TBM conferma peraltro che non esiste alcuna emergenza posto che lo stesso Addendum ne prevede la riattivazione "se necessario".

"Se necessario" il Trentino potrebbe invece reclamare l'applicazione dell'impegno programmatico della presidenza regionale Kompatscher rispetto alla collaborazione tra le due province in tema di rifiuti, vera e unica novità della XVII legislatura. Il Trentino potrebbe accompagnare il SudTirolo nel miglioramento della raccolta differenziata, lì ferma al 65%, liberando volumi nell'impianto bolzanino.

Per quanto concerne l'ipotetica localizzazione, premessa l'inutilità manifesta dell'impianto per il nostro territorio, è evidente che in ogni caso Trento dovrebbe essere esclusa dalla rosa delle opzioni.

Sul capoluogo si concentrano già la maggior parte dei servizi pubblici, da quelli sanitari a quelli formativi, che con quelli privati generano una pressione che mostra i suoi effetti sul traffico ormai da città padana e sull'ambiente. Non a caso, nonostante la "percezione" dei suoi abitanti, Trento sconta una qualità dell'aria pessima come confermato da tutte le rilevazioni: Secondo il rapporto CRC, le rilevazioni 2022 sulle PM 2,5 avrebbero certificato a Trento il superamento del limite nel 100% dei casi rispetto a una media nazionale (comunque preoccupante) del 76,2%. Tali dati corrispondono a quelli riportati nell'ultimo Rapporto sullo stato dell'ambiente in Trentino, capitolo Aria, pubblicato dall'Azienda Provinciale per la Protezione dell'Ambiente. Per quanto riguarda il biossido di azoto, Legambiente classifica Trento al nono posto tra i capoluoghi con i dati più allarmanti (cfr. Report Mal d'aria in città) per l'anno 2024. Appa, rispetto alle giornate di sfioramento al 31 marzo 2025 riafferma la gravità della situazione, con 83 giornate di superamento dei parametri OMS e 18 di superamento dei limiti UE.

Date queste premesse,

si impegnano il Sindaco e la Giunta

- 1) a dare mandato al proprio rappresentante nell'EGATO affinché esprima parere contrario a qualsiasi ipotesi di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione e che in ogni caso, per le ragioni esposte in premessa, venga escluso il territorio del Comune di Trento quale possibile collocazione;
- 2) affinché il Comune di Trento si dichiari contrario a qualsiasi ipotesi di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione e alla collocazione di relativi impianti sul proprio territorio

- 3) a richiedere l'avvio delle azioni previste dal Piano rifiuti provinciale per il contenimento della produzione di rifiuti e avviarle di propria iniziativa, sopperendo all'inazione della Provincia;

Le consigliere

Giulia Bortolotti

Alessia Tarter

The image shows two handwritten signatures in black ink. The first signature, for Giulia Bortolotti, is written in a cursive style with a large 'G' and 'B'. The second signature, for Alessia Tarter, is also in cursive, with a large 'A' and 'T'.